

Approvata in Consiglio Regionale della Lombardia la mozione del Partito Pensionati per la revisione dei limiti di reddito sulle detrazioni dei familiari a carico

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato il 5 luglio scorso, una mozione del Partito Pensionati con la richiesta al Governo di rivedere la politica sui carichi familiari.

Da oltre 15 anni, infatti, il limite di reddito percepito da un cittadino, per consentire ai propri familiari di usufruire delle detrazioni fiscali per

“familiare a carico”, è fissato a 2.840,51 euro.

Questa norma non ha subito negli anni alcun adeguamento, nonostante il considerevole aumento del costo della vita ed è evidentemente penalizzante per le molte categorie (disabili, lavoratori a termine, stagionali ecc..) che percepiscono un reddito di poco superiore al tetto previsto.

Con la mozione s’impegna la Giunta Regionale a farsi portavoce presso il Governo della necessità di adeguare il limite di reddito per accedere alle detrazioni per i carichi familiari e dell’opportunità di stabilire un automatismo che adegui periodicamente tale limite al costo della vita.

La promotrice dell’iniziativa, la nostra Elisabetta Fatuzzo, esprimendo la propria soddisfazione ha dichiarato: “*Il voto unanime dell’Aula è un segnale importante. La revisione dei limiti di reddito per le detrazioni non è più rinviabile. L’intero Consiglio Regionale, su nostra iniziativa, chiede a gran voce al Governo e al Parlamento di affrontare questa delicata questione già nella manovra economica attualmente in discussione. E’ assurdo che un disabile o un lavoratore stagionale che percepisce 3000 euro all’anno non debba essere considerato a carico e sia costretto a subire un carico fiscale che rende antieconomico continuare a lavorare*”. BP

SOMMARIO

REGIONE LOMBARDIA

Mozione sulle detrazioni dei familiari a carico

Costi della politica, emendamento antiassenteisti pag. 1

Manifestazione a Pavia pag. 2-3

Mozione su adeguamento congedi parentali

Petizioni sulle rette delle case di riposo pag. 4

PREVIDENZA

Pensioni ex lavoratori Svizzeri

Assegno conugale 51 euro e assegno di vedovanza 53 euro pag. 5

SPECIALE MANOVRA

Ecco come cambierà la nostra vita: casa e pensioni le più colpite.

La “cura” può uccidere l’ammalato” pag. 6

ITALIA E EUROPA

Rassegna: manovra iniqua

Ferone a Euroradio

Circolo Pantere Grigie

Controlli INPS su invalidità pag. 7

PIETRO MARANGONI

Promemoria per i pensionati pag. 8

Testo della mozione del Partito Pensionati approvata dal Consiglio Regionale della Lombardia in data 5 luglio 2011

IL CONSIGLIO REGIONALE,

premesso che

il tetto massimo di reddito percepito da un cittadino, per consentire ai propri familiari di usufruire delle detrazioni fiscali per “familiare a carico”, è calcolato in euro 2.840,51; tale importo ha subito l’ultimo aggiornamento da parte del Governo Dini, nel 1996, quando fu stabilita la cifra di £. 5.500.000, dopodiché non vi sono stati altri adeguamenti all’aumento del costo della vita, nel frattempo intercorso; numerosi cittadini, in particolare nell’attuale, difficile contesto economico, riescono a beneficiare solamente di contratti di lavoro di breve periodo, part-time o stagionali, che garantiscono un reddito solo leggermente superiore rispetto al limite stabilito per le detrazioni; tra i cittadini maggiormente penalizzati dal suddetto contesto vi sono le persone disabili, i giovani precari e coloro che, in età avanzata, hanno perso il posto di lavoro;

considerato che

dopo 15 anni è evidentemente indifferibile un aggiornamento del limite di reddito per le detrazioni; l’attuale meccanismo, oltre che essere iniquo, si rivela disincentivante per chi abbia la possibilità di intraprendere un’attività lavorativa che garantisca un reddito di poco superiore al limite stabilito e rischia di incentivare il ricorso al lavoro nero.

IMPEGNA LA GIUNTA

A farsi portavoce presso il Governo nazionale, anche in vista della manovra economica in discussione, della necessità di adeguare il limite di reddito per accedere alle detrazioni per i carichi familiari e dell’opportunità di stabilire un automatismo che adegui periodicamente tale limite al costo della vita.

Elisabetta Fatuzzo
(Partito Pensionati)

coraggio italiani alle lacrime ci penso io....



MANOVRA LACRIME E SANGUE

COSTI DELLA POLITICA. Penalizzati i consiglieri regionali assenteisti grazie ad emendamento del Partito Pensionati. Elisabetta Fatuzzo: “Bene l’abolizione del vitalizio, era un insulto ai pensionati.”

E’ stato approvato in Consiglio il progetto di legge che taglia i costi della politica regionale ed elimina i privilegi concessi fino ad ora ai consiglieri.

La legge prevede l’eliminazione del vitalizio, dell’indennità di fine mandato e del rimborso spese di missione, nonché la riduzione del 10% degli emolumenti dei consiglieri.

Nel corso della discussione in commissione, tra la fine di novembre e i primi di dicembre, era stato approvato un unico emendamento, presentato dal Partito Pensionati che prevede di portare da 1/18 a 1/12 la detrazione sulla diaria dei consiglieri che non partecipino ai lavori in Aula e in commissione.

Elisabetta Fatuzzo, motivando il suo voto favorevole ha dichiarato: “Sono soddisfatta di questo progetto di legge, in particolare

per l’abolizione del vitalizio per i consiglieri regionali, che rappresentava il più fastidioso dei privilegi, soprattutto agli occhi dei tanti pensionati del nostro paese, ai quali, ancora oggi, con la manovra Monti, vengono richiesti sacrifici insopportabili.

Avrei preferito - ha proseguito la nostra Elisabetta - venissero accolti gli emendamenti dell’opposizione che chiedevano un contributo di solidarietà anche per i consiglieri già a riposo e l’innalzamento dell’età per la riscossione del vitalizio, ma il testo approvato oggi rappresenta comunque un buon passo avanti. Sono molto felice che l’unico emendamento, accolto nel corso della discussione, sia stato il mio che prevede di penalizzare economicamente i consiglieri assenteisti.”

BP

L’On. CARLO FATUZZO risponde in diretta a quesiti in materia previdenziale e pensionistica nella rubrica “SPORTELLO PENSIONI” in onda dal lunedì al sabato dalle 19 alle 20 sul DIGITALE TERRESTRE ITALIA TV - GALAXY TV - PLANET TV martedì, giovedì e sabato dalle 19 alle 20 sulla TV SATELLITARE SKY 896

Dalla manifestazione di Pavia un nuovo grido di battaglia: Pensionati svegliaaaa!



RASSEGNA STAMPA

articolo pubblicato da "Corriere dell'Oltrepò" novembre 2011

NOVEMBRE 2011

CORRIERE DELL'OLTREPÒ 4

Pensionati, sveglia!

Questo il nuovo slogan del Partito Pensionati, scandito da oltre 250 iscritti - giunti a Pavia nella mattinata di giovedì 27 ottobre 2011 da varie regioni dell'Italia settentrionale - per partecipare, fra trilli di fischi e sventolio di bandiere, all'affollata e civile manifestazione di fronte alla sede Inps pavese, sapientemente organizzata dai vertici del partito e coordinata dal segretario provinciale Tiziano Casarini.

Le ragioni della protesta, ci informa l'avv. Elisabetta Fatuzzo, consigliere regionale della Lombardia, sono in primo luogo la sospensione delle pensioni d'invalidità civile e le indennità d'accompagnamento in attesa di verificare se la persona sia un vero invalido. In pratica gli invalidi "sotto esame" sono lasciati senza la possibilità di acquistare beni di prima necessità e medicine per parecchi mesi con gravi danni materiali e psicologici spesso irreversibili. L'on. Carlo Fatuzzo ed il segretario provinciale Tiziano Casarini hanno in seguito rimarcato l'importanza di avere rappresentanti del partito all'interno delle istituzioni per poter usufruire di leggi giuste per i pensionati i cui diritti vengono spesso disattesi.

I numerosi partecipanti si sono in seguito ritrovati per il pranzo all'agriturismo Cascina Marzana di Fossarmato dove il segretario nazionale on. Carlo Fatuzzo ha di nuovo arringato i presenti. Enrico e Sabrina Musiani, applauditissimi, hanno proposto i loro ultimi successi come colmena sonora della giornata.

E. T.



Carlo ed Elisabetta Fatuzzo. A destra Tiziano Casarini



Tiziano Casarini ed Elisabetta Fatuzzo tra le bandiere al vento



RASSEGNA STAMPA

articolo pubblicato da "La Provincia Pavese" in data 5 ottobre 2011

LA PROVINCIA PAVESE MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 2011 | 15

Pavia

■ Redazione: Viale Canton Ticino 16
 Tel. 0382 434511 - Fax: 0382 473875 - 572299
 ■ Numero verde Tel. 800 011 792
 ■ Abbonamenti Tel. 0376 303245

■ Pubblicità: A. Marzoni & C. Spa
 Viale Canton Ticino 16
 Tel. 0382 439111 - Fax: 0382 470040
 orari: 8.30/12.00 - 14.30/18.00
 ■ Necrologie Tel. 900 700 800

Protesta dei pensionati: «Va aiutato chi non ha lavoro»

PAVIA

La bandiera blu con il logo del Partito Pensionati sventola davanti alla sede dell'Inps in viale Cesare Battisti. Ieri mattina un presidio del partito pensionati ha dato il via alla mobilitazione verso la manifestazione del 27 ottobre. Rinvio dell'età della pensione, le scarse risorse per i precari, questi i temi su cui si pone l'attenzione del partito che per le prossime elezioni sta valutando di correre da solo. «Non si può continuare a rinviare l'età della pensione - sottolinea l'onorevole Carlo Fatuzzo, segretario nazionale del partito Pensionati ieri mattina a Pavia - chiediamo che non ci sia uno spostamento in avanti per chi è disoccupato e in cassa integrazione. Chi non sta lavorando non può vedersi spostare anche l'età in cui andrà in pensione». Quello di ieri è stato un presidio più che altro informativo, in vista della manifestazione di giovedì 27 ottobre (alle 11, sempre davanti alla sede dell'Inps in viale Cesare Battisti) «per far sentire la nostra voce in difesa delle nostre pensioni», si legge nel volantino. L'attenzione si sposta anche sulla pensione che potranno aspettarsi i precari. «Lavorando per pochi anni hanno pochi contributi - dice Fatuzzo - il problema è che chi non lavora mai prende più di chi lavora. Un esempio. Un 70enne prende 603,87 euro al mese se non ha altro reddito. Ma con 20-25 anni di lavoro magari precario non si riesce ad arrivare a questa cifra. E' giusto che anziani in difficoltà siano aiutati, ma bisogna aiutare anche gli altri, anche per evitare l'evasione contributiva». Un'altra richiesta del partito dei pensionati riguarda le casalinghe alle quali va riconosciuto un contributo mensile. (ma.br.)



Bellissima manifestazione quella del 27 ottobre 2011 a Pavia dove centinaia di iscritti e simpatizzanti del Partito Pensionati sono giunti da ogni parte d'Italia per protestare davanti all'Inps.

Entusiasmo alle stelle! È stata una bellissima giornata che ha gettato le basi per una forte presenza in tantissime realtà locali.

Nel corso della manifestazione il Segretario Nazionale del Partito Pensionati Carlo Fatuzzo ha dichiarato: «La manifestazione di oggi dimostra che il Partito Pensionati è vivo, è organizzato e capace di mobilitare centinaia di persone che, a spese proprie, da tante parti d'Italia, hanno raggiunto Pavia per dare voce alla protesta del nostro Partito contro il modo di gestire il rapporto Inps-utente, da parte di qualche funzionario».

L'inno del Partito Pensionati, un dono di Sabrina e Enrico Musiani!

E dopo la manifestazione davanti all'INPS di Pavia, è seguito il pranzo presso un agriturismo con pensionati e simpatizzanti, allietato dalla bella musica di Sabrina e Enrico Musiani che per l'occasione hanno dedicato un inno al Partito Pensionati di cui vi proponiamo il testo:

Inno del Partito Pensionati

*Noi ci faremo sentire,
tutti dovranno sapere
la giusta causa del nostro protestare.*

*Noi ci faremo sentire,
tutti dovranno capire,
noi pensionati siamo svegli per reagire.*

*Quante primavere noi abbiamo conosciuto,
poi quanti ostacoli abbiamo superato,
faremo un po' di chiasso
per farci ascoltare,
la protesta dovranno capire*

*Fatuzzo è il nostro capo
da ascoltare,
è il faro che ci guida,
siamo la sua gente!*

Altre manifestazioni si terranno in tutti i capoluoghi di provincia e sin da ora chiamiamo tutti i pensionati, al di là della destra, della sinistra e del centro, a partecipare e ad essere parte attiva del grande momento di riscossa che vede il Partito Pensionati in prima linea per riaffermare, con forza e determinazione, il diritto dei pensionati ad "esserci".



Approvata all'unanimità la mozione del Partito Pensionati per adeguare la durata dei congedi parentali retribuiti all'innalzamento dell'età pensionabile.

Lo scorso 25 ottobre, il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato all'unanimità una mozione, a prima firma Elisabetta Fatuzzo, con la richiesta al Governo di rivedere la politica sui congedi parentali.

La normativa in vigore consente infatti ai cittadini che assistono un familiare affetto da handicap grave di usufruire di due anni di congedo retribuito, a condizione prioritaria ed essenziale che il disabile non sia ricoverato a tempo pieno in strutture assistenziali.

Poiché il periodo temporale di due anni era stato calcolato prima che intervenissero le riforme previdenziali che hanno innalzato l'età pensionabile e si basava su un'aspettativa di vita

inferiore a quella odierna, i firmatari hanno ritenuto opportuno sollecitare il Governo affinché preveda ad un'estensione del periodo di congedo.

Elisabetta Fatuzzo, Consigliera Regionale del Partito Pensionati e promotrice dell'iniziativa, ha espresso la propria soddisfazione:

"Ringrazio l'Aula che ha voluto dare un segnale di grande sensibilità su un tema molto delicato. Nell'attuale situazione di crisi, in cui le risorse per il welfare sono drasticamente diminuite e il carico dei problemi sociali è tutto sulle spalle delle famiglie, l'innalzamento dei tempi di aspettativa per chi assiste un familiare disabile è questione di massima urgenza".

BP

Testo della mozione approvata dal Consiglio Regionale della Lombardia in data 25 ottobre 2011

IL CONSIGLIO REGIONALE,

premessi che

la legge 388/2000 ad integrazione della leggi 104/1992 e 53/2000, ha introdotto l'istituto del congedo biennale retribuito, consentendo ai cittadini che assistono un familiare affetto da handicap grave di usufruire di due anni di congedo retribuito, a condizione prioritaria ed essenziale che il disabile non sia ricoverato a tempo pieno in strutture assistenziali;

la possibilità di usufruire di tale istituto è concessa una sola volta nell'arco dell'intera vita lavorativa;

considerato che

la durata di due anni era stata stabilita facendo riferimento alla legislazione del tempo che prevedeva carriere lavorative più brevi rispetto a quanto previsto dalle riforme previdenziali approvate negli anni successivi ed un'aspettativa di vita inferiore a quella odierna;

l'innalzamento dell'età pensionabile, introdotto dalle ultime riforme pensionistiche, comporta il progressivo aumento del periodo lavorativo, rendendo doveroso un adeguamento del periodo di aspettativa retribuita;

l'aspettativa di vita, nel corso degli ultimi anni è sensibilmente aumentata;

la crisi in atto e i conseguenti tagli al sistema di welfare, hanno comportato, per numerose famiglie, la rinuncia al ricovero dei propri congiunti affetti da handicap grave, in strutture dedicate, rendendo ancor più necessario un adeguamento dei tempi di aspettativa.

IMPEGNA LA GIUNTA

A farsi portavoce, presso il Parlamento e il Governo, della necessità di un adeguamento della normativa in materia di congedo retribuito per l'assistenza di familiari affetti da handicap grave, tenendo conto dell'allungamento della vita lavorativa e dell'aspettativa di vita.

Elisabetta Fatuzzo (Partito Pensionati)

Pensionati, all'attacco!

Anno IV Numero 3 - settembre - dicembre 2011

Registrazione al Tribunale di Milano n.41 del 17/01/2008

Direttore Responsabile: Elisabetta Fatuzzo

Redazione: Brigida Pascale

Segreteria di redazione: Ivana Gola, Mario Barco,

Pietro Marangoni

Illustrazioni e vignette: Marcello Barenghi

Proprietario ed Editore:

Gruppo Consiliare Partito Pensionati

Consiglio Regionale della Lombardia, via Fabio Filzi 22, 20124 Milano

Direzione, redazione, amministrazione:

Gruppo Consiliare Partito Pensionati

Consiglio Regionale della Lombardia,

via F. Filzi 22, 20124 Milano,

tel. 0267482603 - fax 0267482577

Stampa: Industrie Grafiche RGM Srl

Via Trebbia 21 20089 Rozzano (MI)

Da Cremona parte la battaglia del Partito Pensionati sulle rette delle case di riposo. Raccolte le firme anche a S. Donato Milanese e Melegnano, in provincia di Milano.

E' partita da Cremona, la primavera scorsa, una raccolta di firme per chiedere ai Comuni di contribuire al pagamento delle rette delle case di riposo, qualora il reddito del ricoverato non sia sufficiente, così come prevedono i decreti legislativi 109/1998 e 130/2000.

Oggi purtroppo queste disposizioni sono largamente ignorate dagli enti locali e pesa così sulle famiglie il costo del ricovero, spesso con gravi sacrifici.

"Con questa raccolta firme" ha precisato Bruno "non solo chiediamo il rispetto della legge, ma anche un sostegno economico per quelle famiglie che assistono un familiare non autosufficiente presso la propria abitazione, permettendo allo Stato un notevole risparmio e rendendo un servizio

prezioso per tutta la collettività".

Analoga raccolta di firme è stata organizzata a Melegnano e in altri comuni dell'hinterland milanese da Pietro Marangoni responsabile previdenziale nazionale e referente locale del Partito Pensionati.

"Abbiamo lanciato la raccolta delle firme anche sulla spinta della sentenza n. 1607/2011 del Consiglio di Stato" ha dichiarato Marangoni ad alcuni giornalisti.

"Secondo questa sentenza - ha proseguito il responsabile previdenziale - quando il ricoverato sia ultrasessantacinquenne, diversamente abile o non autosufficiente e il suo reddito non sia sufficiente, tocca al Comune farsi carico della copertura economica della quota da lui dovuta alla struttura".

Emblematico il caso di una

signora di San Donato, separata dal marito malato di Parkinson; per legge è tenuta ad assisterlo, così come lo sono i figli. Con la sua pensione, quella del marito e l'indennità di accompagnamento arriva a percepire circa 1800 euro al mese e per ricoverare suo marito in una struttura locale gliene hanno chiesti 4000.

Non può contare sull'aiuto dei figli che devono già mantenere la propria famiglia, pagare il mutuo e vivere con la paura di perdere il lavoro da un giorno all'altro a causa della crisi.

E proprio a San Donato lo scorso 22 ottobre sono state consegnate le firme al Sindaco Mario Dompè che ha ricevuto la delegazione del Partito Pensionati promettendo un impegno per trovare soluzioni, nei limiti imposti dal bilancio.

BP

RASSEGNA STAMPA

articolo pubblicato da "La Provincia" ed. Cremona del 22/05/2011

La Provincia
Domenica 22 maggio 2011

Cronaca di Cremona

Petizioni. «Intervengano i Comuni, non i familiari, in caso di necessità»

Rette delle case di riposo

Battaglia dei pensionati

di Giuseppe Bruschi

Partito Pensionati all'attacco. Non per guadagnare seggi o posti di amministratore, ma per rivendicare diritti per le persone deboli, anziani e non solo. Con lo strumento della petizione popolare e della raccolta firme. Ieri il segretario provinciale Giuseppe Bruno con alcuni iscritti era al banchetto davanti all'ospedale. Missione compiuta, visto che le firme in città viaggiano verso quota 1.000, più altre 200 nei paesi della provincia. Senza contare le centinaia che sono state "rubate" dalla macchina di Bruno nei mesi scorsi (fatto regolarmente denunciato, ma senza che l'autore sia mai stato trovato). Chi firma chiede che vengano rispettati i decreti legislativi 109 del 1998 e 130 del 2000 che dicono una cosa sola e cioè che siano i Comuni a contribuire alla rette di chi viene ricoverato in una casa di riposo, e non i familiari come avviene attualmente. Succede infatti che all'aumento delle rette nelle case di riposo, siamo ad una media mensile fra 1.800 e 3.000 euro, non corrisponda pari aumento delle pensioni. E capita così che chi è ricoverato in una casa di riposo della provincia non ce la faccia a pagare. Si ricorre ai figli o ad altri parenti, che talvolta sono nelle stesse condizioni di difficoltà economiche perché con salari bassi

o pensioni non adeguati (c'è chi arriva a 400 euro al mese). Da qui la proposta di Bruno e del Partito Pensionati, tra l'altro prevista dalle leggi citate: siano i Comuni a intervenire, mettendo quello che manca per le rette. Che in alcuni casi stanno pure per essere aumentate. Sino ad ora la proposta non ha avuto eccessivo ascolto, ma i Pensionati non si danno per vinti e proseguono con la raccolta. E nello stesso tempo sollecitano un sostegno economico alle famiglie che han-

no in casa disabili e anziani non autosufficienti che non riescono a far ricoverare in strutture riabilitative perché le liste di attesa sono infinite; più di tremila nella sola provincia di Cremona. Spiega Bruno: «Tenuto conto che l'ottanta per cento dei costi nelle case di riposo sono per il personale, mentre chi ha in casa familiari non autosufficienti non costa alla società, ma rende un prezioso servizio. Il contributo dei Comuni o delle Regioni potrebbe risolvere questo problema».

Ma ieri molti hanno chiesto informazioni su un altro balzello che pesa sulle spalle delle persone anziane, soprattutto di coloro che hanno superato i 75 anni. Una norma mai cancellata prevede appunto che chi

ha più di 75 e un reddito annuo lordo di 6.800 (circa 516 euro al mese) sia esentato dal pagamento del canone Rai. C'è però l'altra faccia della medaglia: questo reddito viene cumulato con quello del familiare convivente e così il limite viene superato e il canone va pagato. Per Bruno è una "vergogna" perché due pensioni minime superano questo limite. E così quella che avrebbe dovuto essere una agevolazione, diventa una tortura fiscale. Il Partito Pensionati sostiene che c'è poca informazione su queste e altre opportunità e quindi la sua azione non si fermerà. Informazioni che si possono avere chiamando il 327-1772694. Numero che può essere fatto naturalmente pure dai giovani.

La palazzina storica di Cremona Solitale e sopra Giuseppe Bruno

E a Varese Orazio Sofia, segretario provinciale del Partito Pensionati annuncia una mobilitazione contro l'ICI sulla prima casa.

"Con questo governo non faremo passi avanti. c'è anzi il rischio di farne indietro. Le prime mosse del Governo Monti colpiscono soprattutto i redditi più bassi". E' quanto ha detto il segretario provinciale del Partito Pensionati nel corso di un incontro con il direttivo, invitando alla mobilitazione e annunciando una raccolta di firme per chiedere che si torni rapidamente alle urne.

"Ci aspettavamo che si facesse

pagare chi ha grandi patrimoni, invece il ripristino dell'ICI sulla prima casa e la contestuale rivalutazione delle rendite catastali - ha continuato Sofia - peseranno particolarmente su chi per anni ha fatto sacrifici per garantirsi un tetto e oggi fatica ad arrivare a fine mese".

Il segretario provinciale ha poi spiegato che a breve saranno organizzati sul territorio dei punti d'incontro con i cittadini, in cui verranno

spiegate le ragioni della protesta e raccolte le firme per chiedere di andare al voto il più presto possibile. Non fa sconti Sofia al Governo Monti: "Non rappresenta certo una novità la politica dei sacrifici. Il problema è che a pagare sono sempre gli stessi: lavoratori e pensionati. Da un Governo che doveva rappresentare la svolta, era lecito attendersi qualcosa di nuovo e più equo".

BP



Pensionati

ASSEGNO CONIUGALE AUMENTO DI 51 EURO SULLA PENSIONE

REQUISITI:

- Inabilità al 100% (di qualsiasi età)
- Essere coniugati e titolari di pensione INPS o INPDAP da lavoro dipendente
- Reddito annuo con coniuge inferiore a 22.728,76 euro

MODALITÀ PER DOMANDA

Inviare copia

- codice fiscale
 - prospetto di pensione
 - verbale azienda sanitaria attestante inabilità al 100%
- al seguente indirizzo: PARTITO PENSIONATI
PIAZZA RISORGIMENTO 14 - 24128 BERGAMO BG

La Segreteria controllerà la documentazione e invierà per posta i moduli per la domanda.

Indicare anche i vari tipi di redditi e pensioni godute, tassabili o non tassabili.



Pensionati

ASSEGNO DI VEDOVANZA AUMENTO DI 53 EURO SULLA PENSIONE

REQUISITI:

- Inabilità al 100% (di qualsiasi età)
- Essere titolare di pensione di reversibilità INPS o INPDAP (il coniuge deceduto ha avuto lavoro dipendente)
- Reddito annuo inferiore a 25.447,75 euro

MODALITÀ PER DOMANDA

Inviare copia

- codice fiscale
 - prospetto di pensione
 - verbale azienda sanitaria attestante inabilità al 100%
- al seguente indirizzo: PARTITO PENSIONATI
PIAZZA RISORGIMENTO 14 - 24128 BERGAMO BG

La Segreteria controllerà la documentazione e invierà per posta i moduli per la domanda.

Indicare anche i vari tipi di redditi e pensioni godute, tassabili o non tassabili.

Questione Svizzera



Avv. Elisabetta Fatuzzo

Come già sapete, è stata emessa dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo lo scorso mese di maggio la prima sentenza positiva sulla questione del ricalcolo delle pensioni per chi ha trasferito i contributi dalla Svizzera all'Italia.

Con tale sentenza l'Italia è stata condannata a risarcire danni economici e morali ai pensionati per importi che variano da 30 a 70 mila euro circa.

E' evidentemente un positivo precedente per tutti gli altri ricorsi ancora in fase di decisione alla Corte Europea.

Occorre tuttavia, per chi ha un ricorso pendente alla Corte di Strasburgo, attendere pazientemente la decisione sul proprio specifico ricorso.

Per coloro invece che non hanno mai presentato ricorso né mai intentato una causa contro l'Inps sulla questione, occorre immediatamente avviare la procedura per il ricorso.

Pertanto invito costoro a prendere contatto con il Partito Pensionati per l'avvio della pratica.

Infine, chi ha in passato avviato una causa legale contro l'Inps definita con sentenza negativa, è invitato a contattare i nostri uffici per attivare la procedura nonostante l'eventuale lungo tempo trascorso.

Ritengo infatti opportuno anche in questo caso tentare di ottenere giustizia.

Un ringraziamento e un abbraccio, infine, da parte di tutti noi alla famiglia di Danielle Izzo, che ci ha lasciato improvvisamente, e che tanto ha combattuto per ottenere giustizia smuovendo giornalisti e televisioni in Italia e in Svizzera.

Continueremo la battaglia insieme.

Grazie a tutti.

Dalla "manovra estiva" al decreto "salva Italia" ecco come cambierà la nostra vita: casa e pensioni le più colpite.

La scorsa estate, sulla spinta della sfiducia dei mercati finanziari e su pressione dell'Unione Europea, sono state varate ben due manovre da 24 miliardi di euro (la manovra estiva e la manovra bis), che nelle dichiarazioni d'intento avrebbero dovuto portarci al pareggio di bilancio nel 2013 e porre fine all'attacco speculativo sul nostro Paese.

I mercati non ci hanno creduto e lo spread ha continuato a mantenersi su valori molto alti anche dopo la caduta del Governo Berlusconi e la nomina di Mario Monti a capo dell'esecutivo. L'Osce ha anche allertato il nostro Paese su un concreto pericolo di recessione nel 2012 che vedrebbe un calo del Pil dello 0,5%, costringendoci a rivedere i nostri calcoli. Così il Governo Monti ha appena varato un'ulteriore manovra (il cosiddetto decreto "salva Italia"), che dovrà essere votata entro Natale dal Parlamento, per centrare quello stesso obiettivo evidentemente mancato dai precedenti provvedimenti.

In tutto questo proliferare di manovre, l'unica cosa certa sono le pesanti ripercussioni sulle famiglie.

Tagli agli enti locali, meno servizi e aumenti delle tariffe.

La prima manovra correttiva di luglio (Legge 111 del 15 luglio 2011) per cominciare, prevede una serie di tagli alle spese degli enti locali, sostanzialmente confermati dalla manovra bis e dal decreto "salva Italia" di Monti. Si prevede un risparmio di 5 miliardi già nel 2012 che certamente si tradurrà in un ridimensionamento di alcuni servizi e un contestuale aumento di tariffe e tasse locali.

Aumento dell'IVA.

Dal 17 settembre 2011 l'IVA è al 21% così come previsto dalla manovra bis. Il decreto "salva Italia" rilancia, prevedendo un incremento di altri due punti percentuali nel settembre 2012, che la porterebbe al 23%. Durante la conferenza stampa di presentazione della manovra, Monti ha però precisato che l'innalzamento ci sarà solo se necessario. Non ci resta che sperare in un passo indietro, perché si tratta di una misura che oltre a pesare sulle famiglie erodendone il potere di acquisto, accelera l'inflazione e incentiva l'evasione fiscale.

Imposta sulla prima casa e rivalutazione delle rendite catastali.

Il Professor Monti reintroduce l'imposta sulla prima casa che si chiamerà IMU (imposta municipale unica) e sarà pari al 4 per mille, con la possibilità per i comuni di aumentarla di 2 punti. E' comunque prevista una detrazione fino a 200 euro per i proprietari meno abbienti. Maggiorazioni e nessuna detrazione invece per chi possiede altri immobili oltre all'abitazione principale, l'aliquota sarà del 7,6 per mille e potrà essere aumentata fino al 10,6 per mille. Se si considera che saranno aggiornate le rendite catastali con aumenti del 60%,

sarà una stangata per tutti i possessori di immobili. Si calcola che questo provvedimento porterà nelle casse dello Stato 11 miliardi di euro.

Invalità civile.

La manovra estiva introduce anche alcune novità in tema d'invalità con l'intento di limitare i contenziosi, non sempre però garantendo parità tra le parti in causa.

L'accertamento preventivo dei requisiti per l'invalità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità, viene infatti sottratto alle Asl e affidato all'Inps, che in sostanza si occuperà dell'intero iter.

Cambiano anche le modalità per fare ricorso che, se da un lato accorciano i tempi della giustizia, dall'altro rischiano di tradursi in minori garanzie per il cittadino.

Per il ricorso sarà necessario l'accertamento tecnico preventivo obbligatorio ai fini della conciliazione della lite.

Terminate le operazioni di consulenza, il Giudice, fissa un termine perentorio non superiore a trenta giorni, entro il quale le parti devono dichiarare se intendono contestare le conclusioni del CTU.

In assenza di contestazioni il giudice entro 30 giorni omologa la decisione con decreto inappellabile. Inappellabile è anche la sentenza del giudice, qualora una delle due parti abbia dichiarato di contestare le conclusioni del CTU e abbia depositato il ricorso. In pratica viene riconosciuto un unico grado di giudizio, in netto contrasto con i principi generali del diritto.

Ma è la **PREVIDENZA** a tenere banco, le casse dell'INPS si sa, sono un vero tesoro per tutti i governi e a salvare l'Italia finisce che sono sempre lavoratori e pensionati.

Ecco in sintesi i principali provvedimenti.

Adeguamento dell'età pensionabile alla speranza di vita.

La soglia di vecchiaia per accedere al trattamento pensionistico sarà agganciata alla speranza di vita, salirà di tre mesi ogni anno, così come previsto dalle misure varate dal governo Berlusconi, e nel 2022 non potrà essere inferiore ai 67 anni per tutti. Per il 2012 è previsto un innalzamento a 66 anni per gli uomini (66 anni e sei mesi per gli autonomi) e a 62 per le donne.

Equiparazione donne nel lavoro privato.

Soltanto un anno e mezzo fa, lo ricorderete, con la scusa dell'ammontamento dell'UE, si annunciava l'equiparazione dell'età ai fini pensionistici tra donne e uomini nel pubblico impiego. In quell'occasione i nostri cari politici di destra e di sinistra escludevano categoricamente che la stessa sorte sarebbe toccata in futuro alle lavoratrici del settore privato.

Invece ecco che nelle manovre

è previsto l'avvio della equiparazione, il cui cammino è di volta in volta accelerato: se a luglio si parlava di parità nel 2026, Monti anticipa di otto anni.

Così dal 2012 le dipendenti del settore privato potranno andare in pensione a 62 anni e il requisito anagrafico salirà di 1 anno ogni 18 mesi fino al raggiungimento della parità con l'uomo nel 2018. Non ci resta che sperare che i governi che nel frattempo si succederanno, s'impegnino a garantire alle donne uguaglianza anche nelle retribuzioni, nella carriera e nel carico della vita familiare.

Contributivo per tutti.

Il Governo Monti dice addio al sistema retributivo. I contributi previdenziali versati dal 2012 saranno calcolati ai fini pensionistici con il solo metodo contributivo, in questo modo anche quei lavoratori che la riforma Dini aveva "graziato", e precisamente chi il 31/12/1995 poteva contare su 18 anni di contribuzione, si troveranno una parte di pensione calcolata in base a quanto effettivamente versato dal 1 gennaio 2012.

Pensioni d'anzianità diventano pensioni anticipate.

Dal 2012 l'unica alternativa alla pensione di vecchiaia ordinaria, sarà la pensione anticipata a cui potranno accedere senza

penalizzazioni quei lavoratori che compiuti i 62 anni di età vantano 42 anni e 1 mese di contribuzione se uomini e, se donne, 41 anni e 1 mese. Secondo la prima bozza presentata il 4 dicembre scorso la soglia dovrebbe aumentare di un mese ogni anno fino al 2014. Potranno fare domanda anche i lavoratori che non abbiano ancora compiuto i 62 anni, ma sarà applicata una penalizzazione pari al 3% per ogni anno di anticipo rispetto al sessantatreesimo anno di età.

Cancellate Finestre e Quote.

Il decreto "salva Italia" cancella le finestre e il sistema delle quote, tuttavia l'innalzamento della soglia di vecchiaia di fatto assorbe la finestra mobile introdotta un anno fa dal Governo Berlusconi e in sostanza per il pensionando non cambia nulla. Il sistema delle quote sopravvive per i lavoratori impiegati in attività usuranti, ma ne 2012 la quota passa da "94" a "97".

Flessibilità nell'uscita dal lavoro.

Si potrà lasciare il lavoro prima dell'età minima prevista per il pensionamento, con una penalizzazione, ma è richiesta un'anzianità contributiva minima di 20 anni. Sono previsti incentivi per chi ritarda il pensionamento, tra i 63 e i 70 anni se donna e tra i 66 e i

70 se uomo o donna del pubblico impiego.

Rivalutazione delle pensioni.

Le pensioni saranno congelate per il 2012 e il 2013. L'indicizzazione all'inflazione, già di per sé inadeguata poiché calcolata su un paniere di prodotti non significativo, sarà garantita integralmente per le pensioni minime (467,42 euro) secondo quanto previsto dalla manovra d'estate. Il decreto "salva Italia" ha esteso la rivalutazione anche alle pensioni fino ai 935 euro (si tratta per 1400), la cui copertura sarà garantita dall'introduzione di un'imposta di bollo sui capitali rientrati in Italia con lo scudo fiscale.

Aumento dei contributi previdenziali per gli autonomi.

La Manovra del Governo Monti prevede un aumento delle aliquote contributive degli autonomi di 0,3 punti ogni anno per arrivare a due punti in più nel 2018. Attualmente l'aliquota è al 20-21% per gli autonomi e del 33% per i dipendenti.

Le disposizioni sulle pensioni, salvo emendamenti o mancata approvazione della manovra, entreranno in vigore dal 1/1/2012, i lavoratori che hanno maturato o matureranno il diritto entro la fine del 2011 potranno farsi certificare il diritto acquisito. BP

LA CURA PUÒ "UCCIDERE" L'AMMALATO.

di Luigi Ferone (Consigliere Regionale Partito Pensionati del Friuli Venezia Giulia)

Pensioni più povere e più lontane, tasse sulla casa, aumento dell'IVA, tagli al trasporto, nessuna patrimoniale.

Ad essere "massacrati" sono pensionati e lavoratori.

Una manovra drammaticamente pesante che ha assestato un durissimo colpo proprio alle categorie più deboli di questo Paese e cioè a quei pensionati e lavoratori che stentano ad arrivare alla fine del mese, che vivono fra mille difficoltà, che troppo spesso devono rinunciare a tutto, non solo al superfluo ma anche al necessario, costretti a scegliere fra mangiare o curarsi, con il futuro incerto, per loro e per i loro figli.

La scelta di imporre al Paese un Governo tecnico è totalmente sbagliata ed il Partito Pensionati, da subito, si è schierato per le elezioni anticipate.

Gran parte della classe politica e degli organi di informazione non riescono a recepire la rabbia, il malcontento e le preoccupazioni che vengono dal Paese vero, da quello che suda, lavora, soffre e paga sulla sua pelle decenni di politiche dissennate.

I fatti stanno dimostrando che non basta essere dei luminari, delle brave persone,

per dirigere un Paese complesso e problematico come l'Italia.

Non si può pensare di governare con cancellazioni e tagli, senza una politica che pensi allo sviluppo, che sia equa e che dia prospettive e speranze per l'economie e per il lavoro.

Al primo punto dell'agenda di qualsiasi Governo vi deve essere il lavoro, senza il quale è impensabile la ripresa e il risanamento. Il Partito Pensionati giudica inaccettabile la manovra economica del Governo Monti, perché colpisce pesantemente i pensionandi, cioè quei lavoratori che dopo 40 anni di lavoro si erano illusi di poter andare in pensione, molti dei quali vivono la drammatica situazione di essere senza lavoro e senza prospettiva immediata di pensione: con che cosa vivranno questi cittadini e le loro famiglie? In questa manovra, si negano a milioni di pensionati, a quelli che ricevono più di 935 euro al mese, anche quei pochi euro della "perequazione automatica", legata alla percentuale d'inflazione stabilita dall'Istat.

Forse Monti pensa che siano dei nababbi?

Si vuole proprio fare cassa sulle pensioni?

Allora si metta un tetto, non

più di quattromila euro per tutte le pensioni, dal Presidente della Repubblica all'ultimo dirigente pubblico o privato.

Si sono colpiti pensionati e lavoratori, cittadini che hanno sempre pagato le tasse e che, più di altri, stanno pagando le conseguenze della crisi economica, meglio sarebbe stato varare duri e seri provvedimenti per colpire l'evasione, vera piaga del nostro Paese e forse l'introduzione di una patrimoniale per i grandi capitali sarebbe stato non solo giusto ma anche doveroso.

Questo Governo non esita a colpire pesantemente il bene casa penalizzando duramente il lavoro, i sacrifici di tante famiglie, molte volte, di generazioni.

Colpendo anche la prima abitazione si punisce chi non ha chiesto nulla allo Stato ma si è rimboccato le maniche per dare un tetto a se stesso e alla famiglia.

Strano Paese il nostro dove invece che premiare questi bravi cittadini li si punisce.

Il Partito Pensionati si augura che il Parlamento ponga fine all'esperienza del Governo tecnico e che si vada subito alle elezioni, nel rispetto dei principi più elementari della democrazia.

RASSEGNA STAMPA

Articolo pubblicato da Brescia Oggi in data 8 luglio 2011

FINANZIARIA. Il partito si schiera contro i tagli previsti dal Governo

Pensionati: «Manovra iniqua e penalizzante»

Rabbia per la disparità tra le doppie pensioni e i diritti negati per redditi poco oltre i 5.237 euro

Manuel Venturi

I pensionati dicono basta. Anche l'ultima manovra economica del governo va a colpire le pensioni, con un freno alla loro rivalutazione e con una pressione fiscale che rimane invariata. Ma non solo. La misura che riguarda il ticket sanitario di dieci euro per le prestazioni specialistiche e di 25 euro per il «codice bianco» al Pronto soccorso viene percepita come un ulteriore fardello che andrà a gravare soprattutto sui loro redditi, visto che sono loro i maggiori fruitori della sanità.

LA FRUSTRAZIONE tra i pensionati è palpabile, come si è visto al gazebo allestito ieri al mercato del quartiere Cesare Abba dal «Partito pensionati»: a decine si sono fermati per chiedere informazioni e a lamentarsi del trattamento che ricevono dallo Stato.

«È inconcepibile che si considerino pensioni d'oro quelle superiori a 1.428 euro lordi: è una soglia troppo bassa - ha sottolineato il responsabile provinciale del partito, Daniele Ceresa -. Inoltre, a causa della rivalutazione prevista dal



Inconcepibile che si considerino pensioni d'oro quelle superiori a 1.428 euro

DANIELE CERESA
PARTITO PENSIONATI BRESCIA

governo, in pochi anni la pensione non sarebbe più coerente con i contributi versati e non potrebbe garantire una vita dignitosa».

Sotto accusa è la politica, colpevole di non proteggere a sufficienza gli anziani: «I pensionati si arrabbiano perché gli stranieri percepiscono soldi dallo Stato, mentre loro vengono gravati da costi sempre più pesanti - ha dichiarato Silvia Verdoni -: non è razzismo, ma è trattamento sbagliato per chi ha contribuito a ricostruire l'Italia nel dopoguerra». Una sorta di guerra tra poveri, quindi, resa ancor più aspra se si confrontano le pensioni dei lavoratori italiani con quelle

di chi ha ricoperto cariche importanti a livello statale.

GIANFRANCO LAZZARONI, membro del Partito pensionati, ha attinto dai giornali alcuni dati sulle pensioni d'oro nel nostro Paese: e se capita che molti ex parlamentari percepiscano 1733 euro netti anche solo per aver trascorso un solo giorno a Montecitorio, degno di nota è anche il caso dei giudici della Corte costituzionale, che percepiscono 20 mila euro di pensione mensili e beneficiano dell'auto blu per tutta la vita, o di quei politici che alla pensione da parlamentare sommano anche quella da ex magistrato o da professore universitario.

La rabbia esplode quando questi dati vengono rapportati a quelli di un operaio, che dopo 35 anni di lavoro percepisce una pensione da mille euro al mese, o a casi come quello di una signora casalinga, vedova ed invalida che riceve 484 euro mensili come pensione di reversibilità del marito ma non i 335 euro per l'invalidità, perché il suo reddito supera i 5237 euro lordi annuali. Il Partito pensionati sollecita la politica ad occuparsi di questi problemi, che condizionano la vita dei pensionati italiani: «Gli interventi - conclude Ceresa - devono essere equi, sostenendo davvero i nostri anziani». +

INAUGURATO A TERRACINA IL CIRCOLO DELLE PANTERE GRIGIE

Lo scorso 10 settembre Carlo Fatuzzo, Segretario Nazionale del Partito Pensionati, ha inaugurato il primo Circolo delle Pantere Grigie, fondato dalla famiglia Saccucci di Terracina.



Controlli INPS su pensioni d'invalidità, commissioni incompetenti!!

di Rosario Portolesi

Cari lettori,

vi voglio segnalare come lavorano le commissioni sanitarie istituite per scovare i falsi invalidi.

Sono tetraplegico (paralisi di braccia e gambe) dal 1998 a causa di un incidente stradale.

Il 15 luglio 2011 ricevo lettera raccomandata in cui si richiede entro 15 giorni documentazione che attesti la mia patologia, pena l'immediata sospensione della mia pensione; invio immediatamente una lettera di dimissioni dell'ospedale Niguarda di Milano che certifica il mio stato.

Il 15 novembre 2011 con stupore ricevo un'altra lettera nella quale l'Unità Operativa Comp. Medico Legale - MII

richiede relazione aggiornata e dettagliata al 2011 dell'unità spinale H. Niguarda; tutto ciò è assurdo!

Queste commissioni che dovrebbero smascherare chi non è invalido, non fanno altro che far tribolare chi lo è veramente, chiedendo documentazione su documentazione quando la stato d'invalidità è evidente!

E' importante che vengano istituite commissioni competenti ed umane, che controllino le regioni e le provincie con percentuali anomale di invalidità è lì che si annidano principalmente i falsi invalidi.

Destinando le risorse recuperate per aumentare le miserrime pensioni di invalidità corrisposte ai veri invalidi.

Euroradio di Nantes intervista Luigi Ferone: i pensionati francesi protestano, come se la passano quelli italiani?

Il Consigliere Regionale del Partito Pensionati del Friuli Venezia Giulia, Luigi Ferone, è stato intervistato in data 6 ottobre dalla nota emittente radiofonica europea Euroradio che opera da Nantes (Francia) sulle condizioni dei pensionati italiani.

L'intervista scaturisce da una manifestazione di pensionati francesi che, proprio a Nantes protestavano per la riduzione di interventi statali a favore di cittadini con un reddito inferiore a 900 euro al mese.

Il rappresentante del Partito Pensionati ha espresso solidarietà ai pensionati francesi in lotta per la tutela dei loro diritti ed ha sostenuto che i pensionati italiani vivono in condizioni ben più

difficili a causa della politica pensionistica, posta in essere dai governi di destra o di sinistra che fossero negli ultimi 50anni nel nostro Paese, tesa esclusivamente a "fare cassa" sulla pelle dei pensionati.

Ora la situazione è degenerata e viene messo addirittura in forse anche il diritto alla pensione di reversibilità. Un'analisi minuziosa e a tutto campo quella di Ferone che è stata una denuncia anche a livello europeo delle miserrime condizioni in cui si trovano milioni di pensionati.

Ferone ha evidenziato che, dopo la felice esperienza della Slovenia e di Israele, i partiti pensionati stanno nascendo in tutti Paesi del mondo, dalla

Croazia all'Honduras, dalla Colombia alla Finlandia, dalla Romania allo stesso Giappone, e ciò fa emergere con evidenza che i problemi della terza e quarta età sono comuni a tutti i Paesi del mondo.

E' urgente creare una "Internazionale pensionati" perché uniti si possa condizionare i governi in un mondo globalizzato dove i problemi veri, come quelli dei pensionati, sono simili.

I pensionati, se prendono coscienza della loro forza e delle umiliazioni che sono costretti a subire, potranno determinare lo sconvolgimento politico in tutto il mondo e in Italia, in particolare, potrebbero scardinare un sistema che si trascina dall'unità d'Italia in poi.



Promemoria per i pensionati

Cari Pensionati, dobbiamo constatare con rammarico che, come sempre, nelle varie trasmissioni televisive, sia di primo mattino che serali, non si dà spazio al Partito Pensionati che da oltre venti anni si batte affinché i pensionati vengano tenuti nella giusta considerazione che i vari governi, di destra e di sinistra, gli negano.

Vogliamo rimarcare che anche gli organi di stampa, oltre a quelli televisivi, si dimenticano che il PARTITO PENSIONATI è

presente sul territorio.

Spesso danno visibilità a personaggi politici NON PIU' RILEVANTI e non ne danno ai rappresentanti del Partito Pensionati eletti nelle varie Regioni.

Le nostre idee e le nostre proposte vengono sistematicamente taciute, i nostri comunicati stampa non vengono pubblicati e i pensionati e pensionandi sono come sempre considerati carne da macello.

Con questo invitiamo tutti i nostri elettori e simpatizzanti, a

telefonare alle varie redazioni televisive e ricordare che c'è anche il Partito Pensionati a cui dare voce e che è l'unica vera difesa per i pensionati; non solo per ricordarlo ai giornalisti, ma anche per risvegliare tutti quei pensionati all'ascolto che, forse molto demoralizzati in questo momento critico, hanno momentaneamente smesso di lottare.

Mai arrendersi! Solo così si può vincere!

SVEGLIA PENSIONATI ALL'ATTACCO, PENSIONATI!

Pietro Marangoni



Pensionati

venti milioni di Pensionati... un grande Partito!

www.partitopensionati.it

Partito Pensionati - piazza Risorgimento, 14 - 24128 Bergamo
Tel. 035- 253487/Fax 035-4326799

CAMPAGNA TESSERAMENTO 2012

Tessera ordinaria: 55 euro - Tessera simpatizzante: 5 euro

Per iscriversi inoltrare richiesta a: Partito Pensionati, p.zza Risorgimento 14 - 24128 Bergamo - tel. 035-253487 fax 035-4326799
 oppure effettuare il versamento con bollettino sul cc postale n. 15110216 intestato al Partito Pensionati, p.zza Risorgimento 14 - 24128 Bergamo
 e inviare il bollettino via fax al n. 035-4326799